

Vaccini e polemiche, si riparte

►Arrivate in Veneto 146mila dosi. Possono riprendere le iniezioni e gli appuntamenti ►Ma è scontro sui numeri. Il governo: Regione prima per somministrazioni. Il Pd: «È falso»

Tardi, ma le fiale sono arrivate e può riprendere la campagna vaccinale. Ieri mattina sono giunte in Veneto 110mila dosi di vaccino Astrazeneca e 36mila di Moderna. Già oggi alcune Ulss riapriranno le prenotazioni, anche se queste forniture basteranno per pochi giorni. Polemica sui numeri: Veneto al primo posto per dosi somministrate, dice la Regione; falso, siamo al tredicesimo posto per popolazione vaccinata, ribattono le opposizioni. E i medici rivendicano la competenza nelle somministrazioni: mancano vaccini, non vaccinatori.

Vanzan a pagina 2

Veneto, arrivate 146mila dosi riparte la campagna vaccinale

►Consegnate ieri le fiale di AstraZeneca e Moderna Le Ulss riprendono somministrazioni e prenotazioni ►La regione in testa per iniezioni negli ultimi giorni Ma il centrosinistra: «Non è così, troppa confusione»

LORENZONI:
«TREDICESIMI IN ITALIA PER NUMERO DI VACCINATI».
VILLANOVA: «FALSO SIAMO SUL PODIO»

I MEDICI A ZAIA:
«NON SERVE LA LAUREA PER FARE UNA PUNTURA? I VACCINATORI CI SONO A MANCARE È L'ORGANIZZAZIONE»

LA PROFILASSI

VENEZIA Arrivate. In ritardo, sempre poche rispetto al fabbisogno, ma adesso ci sono. Dopo essere state smistate a Pratica di Mare, ieri mattina sono giunte in Veneto 110mila dosi di vaccino Astrazeneca e 36mila di Moderna. Che, sommate alle 83mila di Pfizer consegnate ancora martedì scorso (e per buona parte già consumate), portano la fornitura settimanale a 229mila dosi. Di Pfizer, in realtà, resta ben poco, e con le 146mila di AstraZeneca e Moderna si potrà andare avanti per non più di tre giorni. Venerdì, il giorno più critico non avendo vaccini a disposizione, in Veneto sono state fatte 24.972 sommini-

strazioni di cui 18.709 prime dosi e 6.263 richiami.

Tutto questo mentre scoppia la polemica dei numeri: Veneto al primo posto per dosi somministrate stando al report del Governo, Veneto solo al tredicesimo posto per popolazione vaccinata stando alle accuse dell'opposizione di centrosinistra. E ad inalberarsi sono anche i medici che non hanno gradito le parole del governatore Luca Zaia secondo cui «per fare iniezioni non serve una laurea»: «Quello che manca per mettere in sicurezza la popolazione sono i vaccini ed una adeguata ed efficiente organizzazione, non certo i vaccinatori», hanno replicato i presidenti dei sette Ordini professionali provinciali.

Al centro del dibattito c'è appunto l'organizzazione della campagna vaccinale, le mancanze di omogeneità di comportamento tra le diverse Ulss, la confusione nell'informazione.

LE CRITICHE

È il caso dei familiari accompagnatori delle persone disabili, i



cosiddetti "caregiver": inizialmente pareva che tutti potessero essere vaccinati, poi a Venezia si è scoperto che vale solo per chi assiste pazienti fragili immunodepressi. Una lista delle diversità di trattamento, Ulss per Ulss, è stata stilata da Cristina Guarda, consigliera regionale di Europa Verde che ieri, con lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni e con Giacomo Possamai (Pd), Elena Ostanel (Vcv) e Erika Baldin (M5s), ha messo in fila le criticità della campagna di profilassi veneta. Alle 14.30 di ieri - stando al sito vaccinocovid.regione.veneto.it - nell'Ulss 1 Dolomiti tutti i posti erano esauriti; all'Ulss 2 Marca Trevigiana c'era posto per ultraottantenni, fragili e disabili gravi, idem all'Ulss 3 Serenissima che in più vaccinava anche i settantenni; all'Ulss 4 Veneto orientale gli over 80 non dovevano prenotare; all'Ulss 5 Polesana apertura di nuove prenotazioni da martedì, idem all'Ulss 6 Euganea che però riaprirà le prenotazioni per i settantenni dalle 16 di oggi. «Va redatto un piano vaccinale nuovo e chiaro, siamo pron-

ti a collaborare perché sia il programma di tutti», hanno detto i consiglieri di opposizione.

Non è mancata la polemica sulle classifiche. Secondo il report del Governo aggiornato alle 15.31 di ieri il Veneto è al primo posto in Italia, davanti anche a Bolzano, nella somministrazione di vaccini: su 999.450 dosi ricevute ne ha iniettate 965.299, pari al 96,6%. E il Veneto è al primo posto anche nel confronto con le Regioni più popolate stando al bollettino della stessa Regione che tiene in considerazione gli ultimi 7 giorni: 62,1% la media delle vaccinazioni al giorno ogni 10mila abitanti, la Toscana che è seconda è al 43,4%. «Ma quale eccellenza, il Veneto per numero di vaccinazioni sulla popolazione è al 13° posto con il 5,42%», ha detto Arturo Lorenzoni citando una rielaborazione di *La Repubblica* su fonti del Commissario e del ministero della Salute. E Guarda: «Se Zaia vuole una medaglia gliela diamo noi: di cartone». La replica è arrivata dal capogruppo di Zaia Presidente, Alberto Villanova che, citando i dati di Palazzo Balbi «riportati da *Il Sole 24*

ore», ha sottolineato che «il Veneto è sul podio delle tre regioni più avanti nelle vaccinazioni degli over 80» e che «il vero problema è la carenza dei vaccini».

LA POLEMICA

Intanto i medici si sono risentiti per quanto affermato dal governatore Luca Zaia nella diretta di venerdì da Marghera: «Per fare iniezioni non serve una laurea». In una nota firmata dai presidenti dei sette Ordini provinciali e intitolata «Zaia e la guida senza patente», hanno ricordato che nei vaccini la puntura è solo la parte minimale di un processo che parte dall'anamnesi, di esclusiva competenza medica: «Appare evidente che le regole del gioco sono cambiate, per motivi economici e di comodità, ma noi, da medici, speriamo non sulla pelle dei pazienti. Quello che manca sono i vaccini e una adeguata ed efficiente organizzazione, non certo i vaccinatori». Concetto ribadito da Filippo Anelli, presidente nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri: «No alla banalizzazione delle competenze».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FORNITURE In ritardo sulla tabella di marcia ieri sono arrivate in Veneto le fiale di AstraZeneca e Moderna. Ma questi vaccini basteranno solo per pochi giorni